



# IL POPOLO DELLE SCIARE

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE INTERNA CURATO DA:

- **Frazioni in Movimento** -

Via Lenin n° 73 - Lineri - Misterbianco info: [frazioniinmovimento@hotmail.it](mailto:frazioniinmovimento@hotmail.it)

## Furbi d'Italia

### CHI SIAMO:

Noi non siamo politici di professione, siamo cittadini. Abbiamo solo le nostre coscienze, che ci spingono verso la giustizia. La storia insegna che non c'è niente di più realistico che un cittadino possa fare; sfidare la politica, non esserne subalterno. Pretendiamo da chi ci amministra il rispetto del suo mandato per il quale è pagato dai cittadini. Noi intendiamo renderci protagonisti di questo impegno a partire dal nostro territorio, nella convinzione che solo una forte unità può consentire la tutela dei diritti di tutti. Noi desideriamo la promozione dei valori del pluralismo, la democrazia partecipativa, la salvaguardia dell'ambiente e dei quartieri, il rispetto al diritto all'integrazione, all'unità, affinché le persone si riconoscano come cittadini, in un patto di convivenza. **Questo è "Frazioni in Movimento"**

**250 miliardi di euro** è la cifra che gli evasori sottraggono al fisco annualmente. Una somma resa ancora più scioccante se si pensa che a farne le spese sono coloro che onestamente pagano le tasse e che, come se non bastasse, pagano anche per quelli che non lo fanno per compensare le entrate mancanti. Insomma è il caso di dire che non sempre l'onesta è ripagata. Anzi, in questo caso chi paga ci rimette! Secondo uno studio condotto dalle Agenzie delle Entrate, i soldi sottratti al fisco corrispondono al 19,2% del prodotto interno lordo. Lo stato, dunque, subisce un grave danno perdendo 20 miliardi di tasse e i cittadini che invece fanno il loro dovere pagano allo Stato il 50,74% del reddito prodotto, ovvero, il 10% in più. Con questo però non si vuole dire di prendere come esempio coloro che evadono le tasse o che non pagano l'IVA. Sono sempre gli onesti che lavorano e pagano anche per gli errori degli altri. Abbiamo sempre pensato di vivere in una nazione piena di gente **furba**. Quante volte ci lamentiamo delle cose che ci



accadono nella vita di tutti i giorni e diciamo ... "ma come si fa, solo in Italia possono succedere queste cose!". Notate bene, stiamo parlando di noi semplici cittadini, ma basta sfogliare un giornale (soprattutto in questi giorni) e si legge di grandi finanziari che calpestano regole e leggi come se non esistessero. Perfino chi ci governa e quelle leggi le fa o le modifica a suo piacimento sembra non curarsene più di tanto! Vedi il lodo Alfano. Ci fa arrabbiare parecchio chi dice: "beh ma nessuno in Italia può dirsi onesto fino in fondo, nessuno paga tutte le tasse. La stessa cosa avviene ad alti livelli... tutti rubano". In Italia ognuno "frega" il prossimo e il prossimo "frega" l'altro prossimo e l'altro prossimo "frega" l'altro prossimo... e tutti insieme fregiamo lo Stato... ma lo Stato siamo noi, una massa di stupidi che fregano se stessi e poi si lamentano di dover pagare sempre più tasse. Ora supponiamo che gli evasori in Italia siano solo due uno che evade 5000 e l'altro che evade 5000000 € totale evaso 5 005 000 €. Lo stato per far fronte alla mancanza di entrate dovrà richiedere ai cittadini di pagare questi soldi e dividerà (equamente secondo reddito) l'importo evaso. E' ragionevole pensare che se anche i due evasori hanno reddito diverso l'evasore minore dovrà sborsare una cifra molto elevata. Chi è stato più disonesto? Noi pensiamo quelli che ha evaso i 5.000 000 di €. Voi? Tutto questo per dire che chi ruba ad alti livelli ruba più del borseggiatore anche se tutti e due sono ladri! Tuttavia chi deve arginare questo fenomeno dovrebbe cominciare da chi ruba di più. E' meglio che non si evadano i 5 000 000 di € piuttosto che i 5000. Ci sono diversi tipi di furbi. Ci sono quelli che sanno riconoscere le situazioni favorevoli e ne approfittano, senza per questo commettere alcunché di illegale, immorale o comunque discutibile. Ci sono quelli che invece non si fanno alcuno scrupolo di calpestare gli altri, direttamente o indirettamente, pur di ottenere un vantaggio per sé stessi. Poi ci sono quelli che si credono furbi. Le prime due categorie di furbi, che potremmo definire per brevità opportunisti e prevaricatori, hanno un elemento in comune, ad esempio: Chi ha redditi abbastanza elevati (almeno 50.000 euro) ha effettivamente visto ridursi le tasse da pagare; chi ha dei patrimoni consistenti ha visto scomparire le impo-

ste sulle donazioni e sulle successioni. Tutte queste persone non fanno assolutamente niente di male, si limitano ad usufruire legittimamente di quello che la legge gli ha regalato. Sono opportunisti, non è un reato, gli conviene **continuano a votare per chi li aiuta in questo modo**. L'altro gruppo che ci guadagna è quello dei prevaricatori: gente che evade le tasse, che nasconde i capitali all'estero, che compra un palazzo a 10 e lo contabilizza a 100, che truca i bilanci delle aziende che dirigono, che fa fallire una azienda per riempirsi le tasche. Anche per questi sono arrivati gli sconti, e poi anche i condoni, i premi, le esenzioni; fino alla cancellazione dei reati. Perché, non dimentichiamolo, questi sono criminali. **E anche questi continuano a votare per chi li aiuta**. Ci mancherebbe altro. Infine ci sono quelli che si credono furbi. Persone normali, con stipendi normali e case normali; persone che sognano di pagare meno tasse, di non pagare l'ICI, di avere una burocrazia più efficiente, di vivere in città più sicure, di avere più opportunità di lavoro e di benessere. Il sogno non è solo legittimo, è quasi doveroso: tutti noi sogniamo perché abbiamo bisogno di sognare, non tanto per sfuggire ad una realtà poco felice, quanto per cercare di migliorarla. In tanti hanno dato credito a chi ha presentato questo sogno, senza accorgersi però che solo di un sogno si tratta: la realtà è ben diversa. Non stiamo ad elencare i motivi per cui sosteniamo che si tratta solo di un sogno: chi vuole vedere la realtà ha tutti gli strumenti per farlo autonomamente, chi non vuole... non vuole, e quindi c'è poco da fare. La libertà è anche questo. I numeri (empirici ma difficilmente contestabili) dicono che opportunisti e prevaricatori sono una piccola minoranza, mentre il grosso è costituito da coloro che si credono furbi. Questo significa senza ombra di dubbio che il mago di Arcore ha compiuto il promesso "miracolo italiano": **far credere alla gente quello che voleva lui**. Veramente un genio del marketing. Un esempio? Il **Comune di Catania**, retto dal centrodestra, con a capo il "leggendaro" Scapagnini, ha lasciato le casse del comune vuote, come premio è stato eletto Senatore. Furbo lui o cretini i catanesi? Il nuovo sindaco, sempre di centrodestra, ha avuto **140 milioni** di euro dal governo - senz'altro a fondo perduto- per poter provvedere, trovandosi in bancarotta, ad alcuni elementari obblighi istituzionali e umani. Come il pagamento degli stipendi ai dipendenti, come il pagamento delle bollette all'Enel e di conseguenza l'illuminazione delle strade, come la raccolta dell'immondizia o la sepoltura dei morti paralizzate dagli scioperi. I 140 milioni sono una boccata d'ossigeno, per sistemare tutte le pendenze ce ne vorrebbero 700. Ma così il sindaco

*Segue in 2ª pagina*

Dalla 1° pagina — può vantare un successo, (una **furbata**), la città fallita può tirare avanti, tra feste e deprecazioni di passate spensieratezze: come i premi per due milioni e 130mila euro attribuiti alla dirigenza municipale, quasi che si fosse distinta per una gestione brillante. Si tagliano 40 milioni di euro alla scuola per la ricerca e si regalano 140 milioni ad un comune fallito, nonostante le innumerevoli promesse di riforma, di novella virtuosità, di austerità, continua a imperversare l'andazzo di spreco. **Furbi loro o stupidi noi cittadini?** L'evasione fiscale riguarda tutti i settori economici e in alcuni casi produce effetti grotteschi. A Nord un defunto su due non si avvale dei servizi di tumulazione, in pratica si autotumula da solo. Al Sud la situazione peggiora perché a non avvalersi dei servizi funebri sarebbero due morti su tre. Questo almeno quanto risulta dai dati fiscali riferiti da Maurizio Leo, Presidente della Commissione parlamentare per l'Anagrafe tributaria. Leo, intervenendo ad un convegno sul federalismo fiscale presso la Scuola di Polizia tributaria della Guardia di Finanza, ha spiegato come per l'economia italiana il problema dell'evasione fiscale sia ancora molto consistente. In questo articolo abbiamo esposto una piccola parte di furberie italiane, nei prossimi articoli cercheremo di approfondire l'argomento.



## La scomparsa dell'interesse comune

C'era una volta l'interesse comune. La ricetta politica del buon amministrare. Un insieme di regole che servivano agli amministratori locali onesti per svolgere dignitosamente il loro compito. Oggi, spesso e volentieri, questo elisir dell'onestà si è volatilizzato ed il fenomeno attraversa tutto lo spettro politico del "bel paese". Dalle inchieste in corso emerge la diffusione di pratiche politiche che, quando non mostrano vera e propria corruzione o concussione, segnalano un estremo degrado dei comportamenti nello stile di lavoro oltre che nelle decisioni: subalternità dei pubblici amministratori a interessi privati, poca chiarezza nei meccanismi decisionali improntati, soprattutto, allo scambio di favori. Insomma: incapacità di tutelare l'interesse pubblico. La corruzione, o collusione con interessi privati, e pratiche di malgoverno sono più diffuse che in altri Paesi occidentali è innegabile. I meccanismi sulla selezione della classe politica, e quindi la cernita, appaiono del tutto scomparsi, fagocitati da interessi privati e si preferisce scegliere per furbizia, per affarismo e per l'opportunismo quantitativo dei voti che

riescono a catalizzare intorno a se. Il risultato è che la politica deve fare i conti con un sovraccarico di domande particolaristiche per ottenere il consenso. Contemporaneamente è scomparso un orientamento verso la politica motivata da una visione più generale dell'interesse pubblico. I partiti italiani hanno perso la loro capacità di controllo politico, lasciando al singolo referente il controllo del territorio. In passato il Pci ha influito molto sulla qualità del governo locale delle zone rosse, ponendosi come garante del buon governo. Oggi quel modello politico organizzativo non è seguito da nessuno. Il risultato è che abbiamo partiti troppo deboli per funzionare come meccanismi di selezione efficaci della classe politica, la scelta dei candidati è legata a un processo di cooptazione autoreferenziale, non controllata efficacemente né dagli iscritti né dagli elettori, in cui vale di più la capacità di essere fedeli ai capi e di portare voti rispetto alla competenza e alle qualità etiche. Per di più strutture deboli esaltano una competizione in cui i singoli possono fare molto meno ricorso alle risorse organizzative e finanziarie dei partiti, e sono quindi più

spinti a cercare appoggio in interessi privati particolari. Insomma, una bassa cultura civica tra i cittadini elettori e meccanismi di selezione della classe politica poco efficaci possono aiutarci a capire la diffusione di condizioni di malgoverno, che investono anche le zone rosse e le amministrazioni di sinistra senza il vecchio Pci. Questo quadro dovrebbe indurre a qualche autocritica i tanti "ingegneri istituzionali" che affollano il capezzale del malato. Cercare di rafforzare soltanto gli esecutivi, senza occuparsi degli aspetti più specificamente politici della selezione degli amministratori finisce per avere degli effetti perversi. Si è accresciuto il potere di ristrette élite senza preoccuparsi dei meccanismi di selezione e di controllo delle qualità etiche del personale politico. Non stupiamoci che i risultati sono quei fenomeni di degrado che ci mostrano le inchieste. L'interesse comune verso la società è scomparso e con esso il bene comune, diffondendo, come una nuova peste, il malcostume nelle Istituzioni.

Spunto tratto dall'editoriale di Carlo Trigilia. Il Sole24ore.com

**La Costituzione, la scuola e il Vaticano. Bastano due note diffuse a mezzo stampa dalla CEI, e in pochi minuti la replica del governo: cardinali, preti e suore potete dormire sonni tranquilli su quattro cuscini, per voi i soldi sono stati recuperati subito. Furbi loro.... Per i nostri ragazzi che difendono la scuola pubblica, niente!**

La commedia delle parti sulla vicenda dei tagli alle scuole paritarie tra Governo, maggioranza, opposizione e Conferenza Episcopale Italiana ha un sapore amaro. In Italia la Costituzione prevede che la scuola privata sia senza oneri per lo Stato, un principio che doveva tutelare la scuola pubblica laica e la libertà d'insegnamento. Un principio stravolto nella pratica di decenni di Governi di tutti i colori in cui i soldi alle scuole private, in particolare a quelle cattoliche, sono sempre arrivati mascherando i lauti finanziamenti come sostegno alle famiglie e alla loro libertà di scegliere altro dalla scuola pubblica. Oggi la vicenda ha assunto i toni della farsa: il Governo da luglio taglia tutto quello che può, in maniera anche dissennata e indiscriminata, in un settore che avrebbe bisogno di tagli selettivi e non a pioggia. Rivolte di piazza di studenti e di insegnanti sono state bollate dal Governo come manifestazioni di facinorosi comunisti sessantottini e di nipotini dei sessantottini, traviati dai cattivi maestri. Il Governo, un molosso irremovibile? No! Bastano due note diffuse a mezzo stampa dalla CEI dove si paventa la rivolta, e in pochi minuti la replica: cardinali, preti e suore potete dormire sonni tranquilli su quattro cuscini, per voi i soldi sono stati recuperati subito. I soldi pubblici devono essere investiti nel pubblico, che non a caso versa in pessime condizioni e che forse avrebbe bisogno di tagli selettivi, ma anche di investimenti. Le famiglie e gli studenti avrebbero un unico modo per poter scegliere liberamente una scuola pubblica laica, o una scuola privata confessionale: il bonus scuola da spendere dove credono, mettendo così in concorrenza le scuole per l'offerta educativa.



## E il conguaglio si è mangiato la tredicesima

Furberie dalla mancata detassazione delle tredicesime.

Il raffronto tra le imposte versate e quelle effettivamente dovute può avere effetti traumatici sullo stipendio. Dicembre è un mese dai due volti per chi percepisce la busta paga. Il primo è quello felice della tredicesima, il secondo può assumere aspetti tragici. E prende il nome di **conguaglio fiscale**, una vera e propria resa dei conti con l'amministrazione finanziaria. Ma qual è il perverso meccanismo che rovina le feste di fine anno? Tutto prende origine dalle leggi fiscali. La normativa, relativa alla tassazione dei redditi da lavoro dipendente, prevede che il sostituto d'imposta – ovvero il datore di lavoro - debba effettuare in ogni periodo di paga delle ritenute Irpef, che sono calcolate sul reddito corrisposto in ogni mese. Tale prelievo, tuttavia, non è applicato a **titolo definitivo**, bensì a **titolo d'acconto**. Alla fine di ogni anno, infatti, lo stesso sostituto è tenuto al ricalcolo di tutte le somme ed i valori (beni e servizi) corrisposti al dipendente per definire la sua posizione con l'erario. Se il risultato è a debito significa che il totale delle ritenute applicate nel corso dell'anno è **insufficiente** rispetto a quelle effettivamente dovute per i redditi conseguiti, nel medesimo periodo, dal dipendente. Ecco, allora, che scatta il conguaglio e le ritenute da applicare "tagliano" la busta paga. **Fisco rovina feste** L'articolo 23, comma 3, del Dpr 600/1973 stabilisce che ogni sostituto d'imposta entro il mese di febbraio dell'anno successivo a quello di riferimento debba effettuare un controllo tra le imposte effettivamente versate a titolo di acconto nel corso dell'anno e quelle effettivamente dovute. In altre parole si passa da un prelievo su **base presuntiva** ad uno fondato sul **reddito effettivamente percepito**. L'operazione può generare due risultati. Molto diversi fra loro. Un risultato a debito. E in questo caso significa che le imposte pagate nel corso dell'anno sono state insufficienti rispetto a quelle. Scatta, in questo caso, la sforbiciata della busta paga. Se invece il risultato è a credito significa che sono state pagate più tasse del dovuto. In questa ipotesi il sostituto provvederà a restituire la somma di denaro pagata in eccesso. Sebbene per legge sia consentito effettuare le operazioni di conguaglio sulle retribuzioni erogate in dicembre, gennaio o febbraio, in genere il conguaglio è effettuato con la retribuzione erogata nel **mese di dicembre**, che include la tredicesima. **La tredicesima** E' una mensilità aggiuntiva, oramai prevista da tutti i **contratti nazionali di lavoro**. È un compenso definito indiretto, perché non è commisurato alla prestazione di lavoro, ma matura in base all'anno solare. Semplificando. **La tredicesima è pari a uno stipendio mensile**. Nel calcolo non rientrano gli elementi della retribuzione non aventi carattere retributivo, non ricorrenti e non corrisposti in misura determinata. Per esempio non concorrono a determinare la tredicesima le maggiorazioni per il lavoro straordinario, le indennità per le ferie e per la reperibilità.

## Intercettazioni. La priorità del Governo per il 2009

Berlusconi ha detto che "il 2009 sarà terribile per via della crisi economica". Ha poi affermato che le priorità del governo saranno la "Riforma della giustizia e la legge sulle intercettazioni". Precari, disoccupati ed occupati stiano tranquilli, non devono avere preoccupazioni. Di fronte a un'Italia impoverita, con una previsione di due milioni di disoccupati in più, le parole del Presidente del Consiglio hanno il suono dell'orchestra sul ponte del Titanic. Questo Governo, ha avuto un'unica priorità: evitare a tutti i costi che i politici finiscano in galera, a partire dal presidente del Consiglio. Ma la corruzione esiste o non esiste? Oppure è un'invenzione di maniaci giustizialisti? La domanda è lecita, visto che ogni giorno l'argomento principe della discussione politica è la riforma della magistratura. Siamo in presenza di indicatori economici che delineano un 2009 come anno nero. Salari e pensioni, in valori reali, hanno perso potere d'acquisto, crescono le famiglie povere. Il governo non fa nulla mentre negli altri paesi europei qualcosa viene fatto, nel bene e nel male. Tutto il dibattito è concentrato sulla cosiddetta riforma della giustizia. Per combattere meglio, in primo luogo, la corruzione? NO! La prima cosa da fare, al contrario, è limitare le intercettazioni a un numero limitato di reati ritenuti i più gravi e fra questi, nel berlusconi pensiero, non ci sono quelli contro la pubblica amministrazione. Il capo del governo addirittura minaccia di lasciare il nostro paese se vengono pubblicate sue intercettazioni "di un certo tipo". Di quale tipo viste le amabili conversazioni in cui raccomandava a massimi dirigenti Rai, veline, attricette, ragazzette. Si dice anche che nei circoli una nella quale Berlusconi spiega perché una signorina è diventata ministro. E poi dove intenderebbe stabilire il suo domicilio? Forse a Vaduz nel Principato del Liechtenstein. Come è noto nel piccolo Principato il segreto bancario è assoluto. Insomma si parla di tutto, meno della corruzione, ed ogni proposta è volta, in un modo o nell'altro, a mettere e creare intralci a chi deve amministrare la giustizia. E della corruzione non parla più nessuno. Un ex senatore del Prc, Salvatore Bonadonna, riassume bene il quadro cui siamo di fronte. "Basta fare la riforma della giustizia e la corruzione scompare. E' come se rompendo un termometro -dicesi pensasse di far scomparire la febbre". In realtà è la corruzione che si annida in ogni ganglio della società italiana e che deve essere combattuta, con ogni mezzo. Si dirama dall'alto al basso. Ci sono i grandi corruttori, ma si rischia di abituarci al fatto che per ottenere il giusto, ciò che le leggi, i regolamenti, le norme che regolano la vita democratica ci garantiscono, si debba ricorrere ai "favori". E nella pubblica amministrazione si annidano potenzialità di corruzione pronte per essere sfruttate nei vari settori, dalla sanità all'edilizia. Vuol dire che i magistrati hanno sempre ragione, che non possono essere criticati, che le loro sentenze possono dar adito a contestazioni? Certo che No. Ma le forze politiche, quando parlano di riforma della giustizia, dovrebbero fare una premessa. Che prioritaria è la lotta alla corruzione e che la riforma deve garantire un miglior funzionamento della giustizia a partire dalla durata dei processi. Invece sempre più ci vogliono abituare a convivere con la corruzione, quasi fosse l'undicesimo comandamento.

Oltre 1000 morti, 1.000.444 infortuni, 25.011 invalidi

**Morti bianche, primato scandalo. Siamo il Paese con più incidenti mortali. Ci siamo svegliati questa mattina, 13 dicembre 2008, osservando che lo spietato contatore degli infortuni ha superato quota 1000. Oltre mille infortuni mortali. Oltre mille vite, dall'inizio dell'anno, strappate alle loro famiglie, ai compagni di lavoro, strappate alla vita. Se non ti uccide la disperazione della disoccupazione, ti uccide il lavoro.**

## la guerra non dichiarata



...papà e volato in cielo e non torna più...

**Due foto a confronto:** In queste foto il paragone con i metodi nazisti gioca un ruolo determinante, paragonando la situazione di vita dei palestinesi a quella patita dagli Ebrei nei campi di sterminio. Due popoli divisi e uniti dalla stessa violenza. E dalla stessa violenza, vittime e carnefici. Qui le opinioni politiche non contano, conta quello che gli occhi vedono tutti i giorni, senza il filtro della discriminazione. La legge della Torah dice: "occhio per occhio, dente per dente"(o pena del taglione) è un principio di diritto in uso presso le popolazioni antiche consistente nella possibilità riconosciuta a una persona che abbia ricevuto un'offesa di infliggere all'offensore una pena uguale all'offesa ricevuta. I razzi cassan lanciati dai palestinesi nei territori di Isdraele hanno causato pochi danni e poche vittime. Le incursioni dell'aviazione israeliana, nella striscia di Gaza, hanno causato oltre 500 morti e distruzioni spaventose. Occhio per occhio .. e il mondo diventa cieco. «Acquistiamo il diritto di criticare severamente una persona solo quando riusciamo a convincerla del nostro affetto e della lealtà del nostro giudizio, e quando siamo sicuri di non rimanere irritati se il nostro giudizio non viene accettato o rispettato.» Gandhi



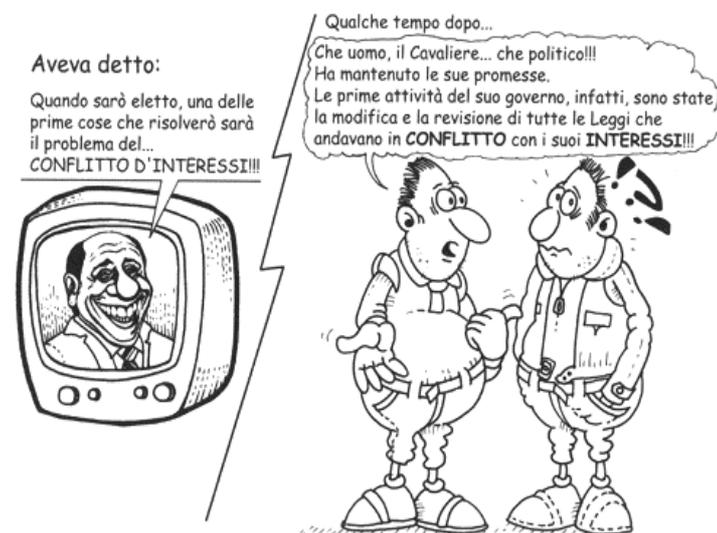
## La truffa dei benefici fiscali.

Un governo di truffatori e furbi, con un codazzo di giornalisti che non hanno gli occhi, neppure il coraggio di leggere dentro le "veline", non quelle che espongono tette e cosce, ma le notizie che gli uffici di Berlusconi e dei ministri che contano passano loro. Le trasmettono così come sono, le danno in pasto a milioni di telespettatori, di cittadini che leggono i giornali. Truffano sapendo di truffare. In tutte le salse ci sono stati venduti i provvedimenti presi dal governo contro la crisi. Il presidente, ministri come Tremonti, La Russa, Sacconi, l'immancabile duo "Gelmini-Carfagna," come usava ai tempi del vecchio avanspettacolo, ci hanno detto quanto sono stati bravi. Mille euro alle famiglie italiane, otto milioni di famiglie, hanno detto i giornali del padrone. La realtà è che si tratta per gran parte delle famiglie di una elemosina che serve a malapena a comprare un chilo di pane in più al giorno, quando va bene. Basta fare i conti. Berlusconi dirige la banda, e gli orchestrali eseguono, come tanti bravi scolaretti. Ma Bonanni e Angeletti, Cisl e Uil, sono contenti così, sprizzano felicità da tutti i pori. Brunetta ha fatto anche di più: in combutta con Sacconi ha dato una pedata ai precari. Tutti a casa. Non vi fate più vedere. Truffe e truffatori però si scoprono presto, basta leggere dentro i provvedimenti. Intanto si è scoperto che il governo non perde il vizietto di nascondere le porcate berlusconiane nelle pieghe dei decreti. Senza dir niente a nessuno, hanno infilato dentro l'aumento dell'Iva, +10% per le pay tv. Una vera e propria truffa nei confronti dei cittadini abbonati Sky, che fa seguito a quella ancora più

grave sui benefici per le famiglie italiane. Era dovere del governo dare conto dei singoli provvedimenti secondo le fasce di reddito e la composizione dei nuclei familiari. E non avendolo fatto i ministri che in dieci minuti hanno messo in atto la truffa, dovevano farlo i giornalisti. Come sarebbe stato bello se Vespa, invece di portare in studio le veline, avesse esposto grandi tabelloni, con l'ausilio magari del sondaggista ufficiale, Manheimer, in cui si capivano le quantità delle elemosine governative. Mille euro, se tutto va bene, ma non ne siamo certi, li avranno solo le famiglie con cinque figli a carico e reddito inferiore ai 22 mila €. **Per chi non ha percepito nessun reddito nel 2007, disoccupati in primis, nessun bonus fiscale.** Per tutti gli altri scelgano cosa comprare in più ogni giorno: un chilo di pasta, un chilo di pane, un litro di latte, un dentifricio, uno yogurt, un panino al bar, un chilo di riso, un chilo di arance, una scatola di pomodori pelati. Così Berlusconi combatte la crisi. Ma non è finita: Da quando è entrata operativa la social card, nei CAF si lavora a ritmi forzati, per assecondare le richieste di quanti si rivolgono agli uffici dei patronati. Chiedono, ansiosi, informazioni in merito alla tessera acquisti. Ci sono anche quelli, e sono tanti, che si aggrappano a tutto. Tanta gente ha anticipato la lettera del ministero, si è presentata ai Caf per verificare se fosse tra gli aventi diritto. Lo strazio maggiore è per gli anziani. Il repertorio dei casi limite è ampio. La card per molti è una chimera. Sono po-

veri, ma non abbastanza, se hanno una pensione che supera i limiti imposti dalla legge (6000 € ISE l'**Indicatore della Situazione Economica**) anche di pochi spiccioli, la delusione è cocente. Non ci sono margini. Gli uffici postali sono stati presi d'assalto, donne e vecchi, tutti in fila per presentare i modelli debitamente compilati. La difficile situazione che attraversano gli uffici postali: resse, interventi delle forze dell'ordine, attese di oltre quattro ore. Scenario che di certo non aiuta i cittadini costretti ad attendere il proprio turno in condizioni precarie. Poveri e beffati dalla burocrazia. Dopo tante attese, il vero dramma è che non sempre sono compilati correttamente. Il fai da te, spesso, comporta rischi, succede che per pochi euro, perchè possiedi una casa o un conticino in banca (per assicurare la tua dipartita quando non ci sarai più, tanto per togliere d'imbarazzo i tuoi figli) non ti permette il diritto alla carta acquisti, con l'eventualità di incorrere in gravi sanzioni penali. Poi ci sono i furbi che presentano l'indicatore di reddito ISE fasullo, magari rilasciato da qualche Caf poco serio ed elettoralmente compiacente. Per i provvedimenti che il Governo ha adottato, indignarsi è d'obbligo, ancor prima di stupirsi, che vuol far passare come benefici la mortificazione della povertà. Siamo davanti ad un'ideologia del regresso e non c'è mai fine al peggio.

*vitof*



**"Il vantaggio di essere intelligenti è che si può sempre fare l'imbecille, mentre il contrario è del tutto impossibile." Woody Allen**

**Berlusconi vuol farci passare per imbecilli.**

## Misterbianco: “Miseria e Nobiltà”

I cittadini di Misterbianco sono stati messi dentro una pentola. All'inizio l'acqua era tiepida, “invogliante”. Un grado alla volta e con il secondo mandato del sindaco Caruso, siamo arrivati al punto di cottura. Stiamo letteralmente bollendo, non sopportiamo più la pochezza di questa amministrazione, tesa soprattutto al litigio, agli attacchi isterici, contro un nemico che si inventa volta per volta. Una Giunta che non sapendo proporre innovazione ed aiuti ai suoi cittadini, sfoga la sua scomposta azione politica con manifesti che nessuno commenta, anzi...*ma chissi non hannu autru di chi riscuriri...semu na medda e spennunu tutti sti soddi pi sti manifesti..* Questi i pochi commenti più interessanti che abbiamo sentito, gli altri non li riferiamo per pudore. Ci riferiamo a quella vicenda giudiziaria che ha visto l'assoluzione, perchè il fatto non sussiste, della passata giunta comunale di Nino Di Guardo. Di manifesti ne abbiamo contati almeno sette, fra repliche e contro repliche. Una “strapaesana”, da “Civitoti in Pretura”, una gara sulla lunghezza del pisello che, **NON** coinvolge la cittadinanza, oberata com'è da problemi decisamente più gravi. La Giunta Comunale è troppo presa da personalismi, da rigurgiti di vendette politiche. C'è un mondo reale fuori che sta annaspando per difendere diritti, dignità, contro l'impoverimento economico e culturale. Un mondo reale che chi governa la città fa finta di non vedere, nonostante siano proprio queste “risse” le ragioni del degrado della politica, incapace di pensare il bene comune, ma solo di perseguire i propri istinti truculenti. Nel Consiglio Comunale si è consumata una “faida paesana”, in una solitudine alla quale tutti hanno ceduto il passo al nulla che avanza, lasciando che il futuro del paese si svuoti del senso della speranza. Le cariche Istituzionali di Sindaco e Presidente del Consiglio hanno perso la loro equidistanza, svilendo la politica. Il buon senso politico imponeva di superare il “duello maccheronico” ed andare avanti nell'interesse della serietà Istituzionale. Le primavere promesse si sono trasformate in rigidi inverni, cacciando fuori dalle Istituzioni la società civile. La città, ogni giorno di più, somiglia al film “Miseria e Nobiltà”. Dove la “miseria” è nel Consiglio Comunale e la nobiltà sta in chi difende i suoi diritti per una vita migliore per sé e per i suoi figli.

Questa è l'etica dimenticata.



*Vox Populi :*

*...ma chissi non hannu autru di chi riscuriri...semu na medda e spennunu tutti sti soddi pi sti manifesti ?*

## La morale dei furbi

C'era una volta una volpe, furba e presuntuosa.....

Un giorno spinta dalla fame, gironzolando qua e là, trovò una vigna dagli alti tralicci. Ecco disse:” finalmente qualcosa di prelibato”. Tentò allora di saltare spingendo sulle zampe con quanta forza aveva in corpo....ma nulla.

Calma, si disse:” io così furba non posso arrendermi ma, devo escogitare qualcosa per raggiungere quell’uva”. Dopo un breve riposo riprese a saltare ma dopo alcuni balzi, non potendo neppure toccarla, così disse mentre mestamente si allontanava: “ Pazienza, non è ancora matura, non mi va di spendere troppe energie per un frutto ancora acerbo”.

**La volpe e l'uva** è una delle più celebri favole attribuite a Esopo. I riferimenti alla fiaba nel linguaggio comune assumono quasi le caratteristiche del proverbio. "Fare come la volpe con l'uva" significa, metaforicamente, reagire a una sconfitta sostenendo di non aver mai desiderato la vittoria, o disprezzando il premio, il favore, la furbizia che si è mancato di ottenere. Per poi dire...*l'uva era acerba e non valeva la pena di gustarla.*

Fiabe del passato



La volpe e l'uva

Esopo - VI secolo aC

Chi sminuisce a parole quello che non è in grado di fare, dovrà riferire a se stesso questo esempio. Ci rimproveriamo spesso di non capire niente di ciò che succede nelle stanze dei bottoni, del linguaggio dei politici, delle loro scelte contraddittorie, dei contenziosi astrusi, le loro furbizie. Cospargiamo il capo di cenere per la nostra disattenzione, ci chiediamo se si abbia il diritto di prendersela con chi ci rappresenta, quando siamo noi a mandarli in Parlamento. Oppure protestiamo, ci lamentiamo, insultiamo e facciamo di tutta l'erba un fascio, frustrando gli sforzi di chi s'impegna. Per poi dire...*l'uva era acerba e non valeva la pena di gustarla.*



# FRAZIONI IN MOVIMENTO

## Non solo “imbarazzo” nel PD

La questione morale

L'inchiesta di Napoli ha messo nei guai il Partito Democratico con quattro assessori sotto arresti. I PM partenopei sono convinti che attorno a Romeo ruotasse un "comitato d'affari" assolutamente bipartisan, di cui era parte integrante Italo Bocchino (AN), attuale vice-capogruppo del centro-destra alla Camera dei Deputati che, pur all'opposizione nella giunta napoletana, era utilizzato per "addolcire" eventuali emendamenti alle delibere in grado di nuocere agli affari di Romeo. La cosa enormemente tragica che emerge è che nessuno dei coinvolti delle inchieste napoletane aveva la percezione dell'errore, tanto meno del crimine. Perché, come si vede dalle carte processuali, gli accordi non si reggevano su mazzette, ma sul semplice scambio di favori: far assumere cognati, dare una mano con la carriera, trovare una casa più bella a un costo ragionevole. Gli imprenditori e i politici sanno benissimo che nulla si ottiene in cambio di nulla, che per creare consenso bisogna concedere favori, e questo lo sanno anche gli elettori che votano spesso per averli, quei favori. Il problema è che purtroppo non è più solo la responsabilità del singolo imprenditore o politico quando è un intero sistema a funzionare in questo modo. Ma, notano sempre i giudici, rispetto alla vecchia tangentopoli c'è perfino qualcosa di peggiore: mentre in quella, infatti, era comunque il ceto politico a disporre e ad organizzare la gestione dei miliardi, adesso è l'avvocato-imprenditore che dà disposizioni ai politici. Lasciamo l'inchiesta ai PM e commentiamo il “costume” politico. Veltroni, nella sua relazione alla Direzione Nazionale, ha detto che il PD è un partito di persone perbene e che non c'è posto per i disonesti. Noi siamo fiduciosi in quello che dice, ma.. La differenza tra la “vecchia” tangentopoli e quella di oggi è che la gente adesso non crede più a molte istituzioni, compresa la magistratura. Compromettendo ogni ipotesi di recupero democratico. Riconoscere che nel PD, (anche se tanti di noi non facciamo più parte di questo partito da quando è nato) esiste una questione morale, rattrista tantissimo. In questo nuovo partito abbiamo lasciato le nostre tracce genetiche, la nostra storia di militanti di sinistra, a partire dal PC fino ad arrivare al PDS ed infine DS. Poi le nostre strade politiche si sono divise. In quel nostro percorso comune, abbiamo condiviso la passione per un diverso modo di interpretare la politica, i bisogni della gente (del popolo come si diceva una volta) coniugando la storia della Resistenza Antifascista con la Costituzione Italiana, ed il rispetto per la democrazia parlamentare. L'esperienza di quel passato ha insegnato a tutti noi l'etica, il rigore morale e l'onestà come segno di distinzione dagli altri partiti. Pensare di non sentirsi coinvolti solo perché non abbiamo tessera in questo partito è pura follia. Pensiamo di difenderne la sua discendenza. Proprio per questo ci sentiamo di esprimere un giudizio severo, vogliamo sapere che anno è, in che epoca viviamo? Crediamo che sia giunto il tempo di svegliarsi dai sonni di comodo, dalle pie menzogne raccontate per conforto, volersela cavare con qualche pezza, qualche piccola epurazione e qualche nome nuovo che corrisponda a un rinnovamento di facciata, si sbaglia. Chi si crede salvo, perché oggi la sua parte non è stata toccata dalla bufera, non fa che illudersi. Per quel che bisogna fare, forse non bastano nemmeno i politici, neppure (laddove esistessero) i migliori. In una fase di crisi come quella in cui si trova l'Italia, diviene compito di tutti, anche di noi in “diaspora”, esigere e promuovere un cambiamento. Svegliarsi. Assumersi le proprie responsabilità. Fare pressione e passione. È compito dei cittadini, degli elettori. Ognuno secondo la sua idea politica, ma secondo una richiesta sola: che si cominci a fare sul serio, già da domani. Niente più condannati in parlamento, accumulo di cariche, fuori dai consigli di amministrazione e da conflitti d'interesse, fare opposizione e lottare seriamente per moralizzare le Istituzioni. **Di tempo ne è rimasto veramente poco.** *Vitof*

## Barabba e Pilato

La democrazia che uccise Gesù

Ci ricordiamo tutti di questi due personaggi; il primo, Barabba, era stato messo in carcere per una sommossa scoppiata in città e per omicidio e furto. Il secondo, Ponzio Pilato, procuratore romano, non trovando giustificazione alcuna alle pretese di crocifissione di Gesù fatte dagli accusatori, voleva liberarlo. Era consuetudine del procuratore romano di scarcerare un detenuto nel giorno di Pasqua. Ponzio Pilato per togliersi dagli impicci si inventa la democrazia diretta e fa decidere al popolo sovrano chi liberare (pensate oltre duemila anni fa). Come ai giorni nostri, attraverso il consenso popolare, per portare in parlamento, scegliendo liberamente, la classe dirigente, coloro che debbono guidare l'Italia. Vi chiederete cosa centrano Pilato e Barabba con il nostro Parlamento e i nostri parlamentari? Apparentemente nulla! Analizziamo i fatti: Gesù aveva fatto miracoli, guarito tanta gente, predicato l'amore verso il prossimo, sostenendo di essere il Messia, colui che avrebbe liberato l'uomo dal peccato e dalle sue meschinità. **La democrazia lo ha crocifisso**, scegliendo il ladro al posto del Dio. Oggi il popolo sovrano manda in parlamento “Barabba”. Ladri e furbi, guidati dal Ponzio Pilato di Arcore, siedono nelle Istituzioni, legittimati dal voto della democrazia e dal poco interesse civico del popolo italiano. La morale di questa storia non è data dal sostantivo latino *moralia* che ha lo stesso significato di etica, la guida secondo la quale l'uomo agisce nel bene. Ma un insieme di convenzioni e valori di un determinato gruppo sociale che ha dimenticato la morale, particolarmente in un periodo storico come quello di oggi. Basta come spiegazione? Oppure dobbiamo aggiungere altro.

**Abbiamo illustrato, a nostro giudizio, in questo numero del bollettino alcune furbizie del popolo italiano. Il tentativo è stato quello di andare oltre tutto quello che è stato scritto.**



Link utili:

[www.mistersinistracobaleno.it](http://www.mistersinistracobaleno.it)

[www.webalice.it/arenavincenzo](http://www.webalice.it/arenavincenzo)

[www.misterbianco.com](http://www.misterbianco.com)

<http://vincenzoarena.blogspot.com/>